

No alla revisione delle Ordinanze sui biotopi

L'Associazione dei Comuni Svizzeri (ACS) respinge il progetto di revisione delle Ordinanze sulla protezione dei biotopi e delle zone palustri di importanza nazionale proposto dall'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM).

Le Ordinanze sui biotopi di importanza nazionale e l'Ordinanza sulle zone palustri di particolare bellezza e importanza nazionale mirano alla conservazione degli habitat di animali e piante minacciati. I biotopi includono prati e pascoli secchi, torbiere alte e di transizione, zone gole-nali e i siti di riproduzione di anfibi. Le singole ordinanze stabiliscono gli obiettivi generali della protezione e includono un inventario dei biotopi e delle zone palustri di importanza nazionale.

I comuni sono fortemente interessati da questo progetto di revisione, che l'UFAM definisce una «procedura eminentemente tecnica»: la sua attuazione comporta infatti adeguamenti perimetrali e riclassificazioni. Nella sua presa di posizione, l'ACS esprime la sua critica per il fatto di non essere stata invitata alla procedura di consultazione nonostante siano trascorsi 16 anni dall'iscrizione dell'«articolo comunale» nella Costituzione federale. Numerosi comuni hanno riferito di non essere stati consultati dai cantoni oppure di esserlo stati in maniera insuf-

ficiente. Al pari della riclassificazione di alcune zone protette sino ad ora di competenza comunale o cantonale, l'estensione dei perimetri comporta significative conseguenze per i comuni interessati, limitandone considerevolmente lo spazio di manovra, unitamente a quello di proprietari fondiari e usufruttuari.

Riavviare l'intero processo

La definizione dei nuovi perimetri da parte dei cantoni è stata in parte anche evidentemente erranea. In numerosi casi, ad esempio, dei prati secchi situati in zone legalmente edificabili sono stati integrati nell'inventario. E in zone legalmente destinate allo sfruttamento turistico sono state ritagliate nuove aree palustri protette, senza una ponderazione degli interessi o il coinvolgimento degli attori interessati. Sulla base di tali omissioni e degli errori procedurali descritti, l'ACS respinge la revisione e chiede che l'intero processo venga interrotto e quindi riavviato con il coinvolgimento di tutti gli attori rilevanti. I pro-

prietari fondiari, gli usufruttuari e i comuni interessati avrebbero dovuto essere coinvolti preventivamente. Siccome la delimitazione delle zone protette seguirebbe rigidamente le singole particelle e risulterebbe quindi vincolante per i proprietari, nella maggior parte dei cantoni si renderebbe necessaria una procedura di deposito pubblico con la relativa pubblicazione nei fogli ufficiali. Solo allora sarebbe possibile avviare una nuova procedura di consultazione a livello federale.

A quanto ammontano i costi?

L'ACS chiede inoltre che la nuova consultazione includa un'informazione sulle conseguenze politico-economiche della revisione delle ordinanze. È inoltre assolutamente necessario chiarire l'ammontare dei costi di manutenzione dei nuovi oggetti e con quali mezzi si preveda di finanziarli.

sts

Presa di posizione (in tedesco):

www.tinyurl.com/zmuapcx

Misure di compensazione verticali

Le associazioni comunali sottolineano la loro richiesta di aumentare le misure di compensazione nell'ambito della riforma dell'imposizione delle imprese a 1,4 miliardi di franchi. Si tratterebbe in fondo di un'equa compensazione degli oneri.

L'Associazione dei Comuni Svizzeri (ACS) e l'Unione delle città svizzere (UCS) hanno confermato alla Commissione dell'economia e dei tributi del Consiglio nazionale la loro posizione in relazione alla riforma III dell'imposizione delle imprese (RI imprese III). Le associazioni comunali osservano come una riduzione media delle aliquote cantonali sugli utili a circa il 16 percento comporterebbe per il livello comunale un minor gettito fiscale stimato in 1,3 miliardi di franchi. Per questa regione, nelle previste misure di compensazione verticali della Confederazione andrebbe conside-

rato anche il livello comunale. Si tratterebbe di includere nella legge federale sull'imposta federale diretta una disposizione che garantisca la presa in considerazione degli effetti dell'applicazione della RI imprese III sui comuni.

ACS e UCS sostengono la richiesta dei cantoni di aumentare le misure di compensazione verticali a 1,2 miliardi di franchi. Entrambe le associazioni comunali ritengono tuttavia che, a fronte degli effetti della riforma sui livelli cantonale e comunale, tale importo sia eccessivamente basso, e invitano la Commissione a sostenere la richiesta di aumentare la

quota cantonale dell'imposta federale diretta al 21,9 percento. Con questo, l'importo della compensazione aumenterebbe a 1,4 miliardi di franchi, che non coprirebbero ad ogni modo interamente le attese perdite fiscali di cantoni e comuni.

ACS e UCS evidenziano come questo aumento supplementare rappresenterebbe anche un contributo alle spese amministrative che graverebbero su città e comuni con l'applicazione della RI imprese III. In fondo, si tratterebbe di un'equa compensazione degli oneri tra i tre livelli statali.

sts